Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
27-GIU-2008
Diffusione: 347.568 Lettori: 1.149.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 6

Balzo del greggio per i tagli minacciati dalla Libia - Dow Jones -3%, Milano -2%, giù auto e finanziari

Il petrolio affonda le Borse

Barile record oltre 140 dollari, Wall Street ai minimi dal 2006

La minaccia della Libia di tagliare la produzione di petrolio, come ritorsione a eventuali azioni legali Usa contro i Paesi Opec, ha innescato ieri una nuova corsa al rialzo del barile, che ha guadagnato oltre 5 dollari in un giorno fino al nuovo massimo storico di 140,39 dollari a New York. L'impennata del greggio ha avuto effetti molto pesanti sulle Borse, già negative in Europa (Mibtel -1,95%) per i rinnovati timori di recessione, con ribassi accentuati per i titoli dell'auto e i bancari. A fine giornata il Dow Jones ha perso il 3,03% ed è sceso ai livelli del 2006, mentre il Nasdaq ha ceduto il 3,33%. Su Wall Street ha influito anche un'analisi di Goldman Sachs, molto critica nei confronti di alcuni titoli guida, come General Motors e Citigroup.

Servizi ▸ pagine 6 e 7

Borse, paura di recessione

Nasdaq e Dow giù del 3% - L'Europa brucia 180 miliardi

Tensioni sui mercati

LA CORREZIONE DEGLI INDICI AZIONARI

Valutazioni. Fitch ritira il rating a Mbia e Ambac: negate informazioni sul portafoglio titoli

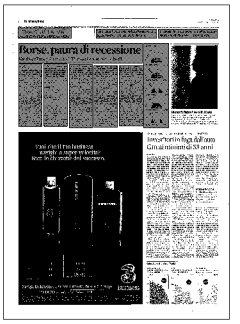
Le cause. Balzo del Brent e timori sul credito hanno dato il via alla flessione dei listini

Simone Filippetti
NEW YORK. Dal nostro inviato

Il terremoto ha un inizio preciso: alle 9.15, quando Goldman Sachs boccia banche, industria automobilistica e hi-tech Usa. In quel momento per Wall Street inizia un giovedì nero. I timori di recessione, tra finanza in crisi per la "gelata" del credito e famiglie in difficoltà per il caro-petrolio, diventano un cappio sempre più stretto per consumatori, aziende e istituti di credito. E la Borsa ha reagito: il Dow Jones è scivolato ai minimi dal 2006 (-3,03% a 11.453 punti), l'S&P500 è caduto del 2,94% e il Nasdaq ha chiuso a -3,33%. Ora ci si domanda se si siano rotti gli argini e se, dopo gli aggiustamenti nel settore immobiliare, sia giunto il momento di una forte correzione per il mercato azionario. La preoccupazione è forte, al punto che la Fed, subito dopo la chiusura dei mercati è scesa in campo con una dichiarazione per rassicurare gli operatori: da domani per i private equity funds sarà più facile investire nelle banche, una manovra per agevolare flussi di capitale fresco negli istituti di credito. Ma a conferma della gravità della situazione, Fitch ha comunicato in serata che ritirerà i rating di Mbia e Ambac in seguito alla decisione del management dei due colossi dell'assicurazione di emissioni obbligazionarie, di non fornire informazioni sul proprio portafoglio titoli.

LA GIORNATA
In caduta i tecnologici e i titoli finanziari
Wall Street torna ai livelli raggiunti nel 2006: ieri l'S&P ha perso il 2,94%

Da giorni si stavano accumulando cattive notizie sul fronte economico: i prezzi alla produzione in crescita, il mercato immobiliare in continuo calo, la fiducia dei consumatori ai minimi da sedici anni, il Pil che sale debolmente e la preoccupazione della Fed per l'inflazione. Sembrava che la Borsa fosse solo in attesa di un altro piccolo segnale per una crisi di nervi annunciata. E di cattive notizie ieri sul mercato ne sono arrivate due: il nuovo record del petrolio, balzato a 140 dollari al barile, e un report di Goldman Sachs che ha affossato Gm, Citigroup e il settore finanziario. Difficilmente le banche d'affari americane emettono "sell" (vendere) su titoli o settori di Wall Street; se poi quel "sell" viene addirittura da Goldman, la prima investment bank al mondo e l'unica a rimanere (per ora) indenne alla crisi del credito, l'impatto è forte sul mercato. Così Wall Street è finita al tappeto



data stampa

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
27-GIU-2008
Diffusione: 347.568 Lettori: 1.149.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 6

con General Motors, la più grande casa automobilistica del Paese, che è crollata ai minimi dal 1955, e con Citigroup (-6,26%) vicina ai livelli più bassi degli ultimi dieci anni. Calo di oltre 5 punti percentuali anche per Merrill Lynch, finita pure lei nel mirino di Goldman che ha abbassato le stime su risultati futuri della banca d'affari.

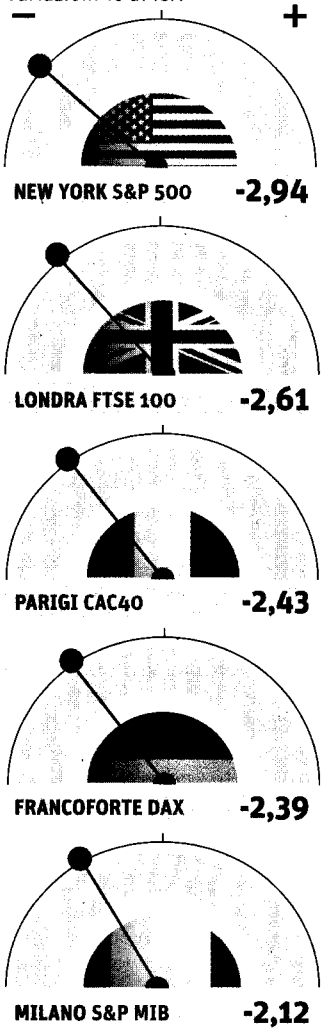
Ma al di là del giudizio sulle singole aziende, a spaventare i mercati, già sotto pressione per la crisi finanziaria partita ormai un anno fa con l'esplosione della bolla dei mutui subprime, sono le prospettive per un deterioramento generale dell'economia e delle grandi banche che quell'economia sorreggono. Dalla finanza il focolaio della crisi si sta propagando all'economia reale, contagiando settori industriali e il tenore di vita delle famiglie. Le banche d'affari sono costrette a continue svalutazioni miliardarie di asset a rischio e complessi prodotti derivati, su cui l'industria ha prosperato negli ultimi anni.

Già molti istituti sono dovuti ricorrere ad aumenti di capitale per far fronte all'emorragia di liquidità: se le difficoltà continueranno, teme il mercato, il loro stesso futuro diventa a rischio. Il tutto si innesta su uno scenario di rallentamento economico che si accompagna a spinte inflazionstiche e uno scenario da stagflazione. Il Pil americano è salito dell'1%, un po' meglio delle attese, ma la crescita rimane sostanzialmente asfittica. Due giorni fa Ben Bernanke, il presidente della Fed, nel lasciare invariati i tassi, ha fatto capire che la crescita dei prezzi è una seria preoccupazione, soprattutto con il costo dell'energia che sale senza sosta: il nuovo rialzo del petrolio, dopo il deludente esito del vertice in Arabia Saudita che non ha portato a un incremento della produzione, alimenta i timori di una bolletta sempre più cara per il Paese.

E con un quadro macro zoppicante, anche le aziende soffrono: mercoledì dai big delle tecnologie come Oracle e BllackBerry, aziende che danno il polso dell'andamento futuro delll'economia, sono arrivate previsioni deludenti per i mesi a venire. Se lle condizioni economiche delle famiglie peggioreranno, anche i consumi si contrarranno a loro volta innescando una spirale negativa. Quanto durerà la crisi e quanti danni alla fine le aziende conteranno? Su queste paure ieri Wall Street è scivolata, contagiando anche le Borse europee. Nel Vecchio Continente (-2,57% l'indice Sttoxx) sono andati in fumo circa 180 miliardi di euro: Amsterdam ha lasciato sul terreno il 3,1%, Francoforte il 2,39%, Parigi il 2,43%. Negative anche Londra, in calo del 2,61% e Milano (-2,12 l'S&P/Mib).

La flessione

Variazioni % di ieri



data stampa